



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>

3

MIRACOLO

D I

S. ROSALIA

SVCCESO NEL COLLEGIO

della Compagnia di Giesù in Palermo
ne' diece di Agosto 1663.



A gloriosa Romita S. Rosalia, che visse nascosta in sua persona, comparisce manifestamēte nelle sue gratie : e come se 'l rigore vsato cō se medesima l'hauesse intenerita verso degli altri, guarda tutte l'hore di lassù ne' bisogni d'ogn'vno, e viene spesso benignamente in soccorso . Et io rimettendo gli altri suoi fauori ad altri ragguagli, ne racconterò vn solo veramente miracoloso per sentimento di Medici , per parere di Teologi , e per approuatione di Monsignor l'Arcivescouo fatta dopo il giuridico esame . e sono sicuro , che si come per essere frescamente auueuto in questo Anno del 63. quando lo scriuo , muoue non poco à raccontarlo ; così per essere cauato da' p̄bcessi autentici che si fecero , mouerà gagliardemente à crederlo .

Dunque nel Collegio di Palermo viue fra gli altri Giouani Religiosi Fràcesco Castiglia in età d'anni diciotto, il quale soggetto da due anni in quà al male, che chiamano di Cuore, ne fù per quello spatio spesse fiate trauagliato, con quei soli effetti però, come tutti vedeuamo, & egli confessa per pruoua, che se gli opprimeua per due hore, ò per tre strettamēte il cuore: e smarrito ciascun sentimento, se gl'impediua il d. scorso . Ma ne' 7.

A

d'Agosto

2
d'Agosto ad hore due di notte soprauenne l'vsato male , con disulata oppressione. per nuoui storcimenti di membra, e dibattimenti di corpo, che seco arrecò, e sino all'hore quattro ritenne. Nel giorno seguente mercordì la mattina mosso di nuouo l'assalto, conforme al precedentuto, lungo di tempo, e fiero di moto, rimase il pouero Giouane così debole, e languente, che si douette per r storo mettere in letto nell'Infermeria commune. Ma poco giouò quel gouerno, e nel medesimo giorno il male vn'altra volta incalzò, ancor nelle due hore di notte, & inasprèdo con violenza maggiore lasciò l'infermo, come può ciascun credere in tutte le parti rotto: e come confessa egli stesso, nel finilato più che nel r manente offeso, e come tutti vedeuamo, tremante di continuo nel braccio ancor sinistro, il quale nouo accidente, se non fù caduta di goccia; fù corso di flussion perniciosa. in questo compassioneuole stato lo ritrouò la mattina del Giovedì il Medico del Collegio, il Signor D. Giosepe Alaimo, & offeruato particolarmente il tremore perpetuo, & ostinato del braccio, mise pensiero, & ordinò varij medicamenti da adoprare subito. ma non diè luogo di adoprargli così subito il male, che soprauenne poco appresso sù l'hore tredici, veramente con minore durevolezza di tempo, ma per empito rinouato di flusione con maggior grauezza di pericolo: & incrudelendo più nelle parti più offesse per le scosse passate, lasciò quel lato talmente stupido, & infecchito che lo spogliò affatto di virtù, e sentimèto: e quel braccio, ancor che in cōtinuo tremore, talmente difutile, & abbãdonato, che per solo aiuto dell'altro braccio si poteua intorno dimenare Ritornò verso la sera il Medico, e vedendo l'infermo in stato piggioro, ordinati alcuni medicamenti de' communi per applicarsi all'hora, e nella notte vicina, douc il male non assalisse, ò leggiermente assalisse; si riserbò nella seguente mattina i medicamenti straordinarij, & estremi. L' infermo però che non hebbe giouamento de' rimedij già applicati, non hebbe bisogno de' rimedij già disposti. Quella notte medesima alle due hore (che pareua il periodo del suo male) ne fù egli nouamente percosso, ma con maggior breuità dell'altre volte, e cō minor gagliardia senza molti abbattimèti di corpo, e senza tanti strauolgimenti di membra, e forse per debbolezza di virtù, e mancamento di resistenza, e contrasto. basta il malè, se fù men furioso di fuori fù più maligno di dentro, perche gli
traf-

trasse giù dal capo tanta copia di fluffione che gli riempì tutti gli occhi di tal maniera, che non gli ele lasciaua per niun verso aprire, e gl'ingombrò tutte le foci senza lasciargli formar parola, ò spiecar voce alcuna. ne per forza, che si facesse, poteua egli metter fuora gli sputi, ne per gileppi, che sorbisse, se pur gli sorbiua, sgombraua in gola quel tenacissimo intoppo. Questo pericoloso stato durò fino all'hore quattro, quãdo gl'Infermieri, offeruando nel tocco de' polsi maucamento di forze, pensarono à gl'ultimi Sacramenti: & egli che fin quã conosceua non male, vdeno ragionare del Viatico, vi si dispose teneramente: e fatto cenno, che se gli recasse prima indosso la veste della sua Religione, mille volte la baciò, e se la strinse in seno: & hauendo poco prima voluta in sua camera l'Image della B. Vergine, che si conserua in Collegio piena di molte indulgenze, e l'Image de'Santi Ignatio, e Sauerio con la Reliquia di S. Rosalia ricorrendo à questi gran Protettori per aiuto nel passaggio difficile, doue si auuicinaua, prese il santissimo Viatico con ogni segnale di diuotione. Ma fatta la Communion non andò molto, che perduto del tutto i sentimēti, non vide più, ne vdì nulla di quel che intorno à lui si dicesse, ò facesse di fuor: ne dētro di se medesimo altra cosa sentì, che lo scorrere continuamente dal capo in gola quel fiume di fluffione per affogarlo. Assisteano al suo letto fuor degl'Infermieri tre Sacerdoti il P. Filadelfo Vajrello Ministro del Collegio, il P. Giouanni Scorso, il P. Pietro M. Grimaldi, & vno studente in Teologia, vicino pur egli al Sacerdotio, per nome Gioseppe Candone.

Hor tutti costoro conosceano bene, che precipitua il male, & affrettua il pericolo, apparendo in questo infermo tutti quei segni, che appaiono in altrui, che muoia, vn giacere di sito supino, e digettato, vn raccorre di copertara in sul petto, vn sudor freddo in fronte, vna lagrimetta nell'occhio, vn'agghiacciare per alcune parti del corpo, vn rifiatate grosso, e trauagliato, & vno ansare veramente da moribodo, Quindi risolsero di dargli l'estrema Vntione: e vedendolo tutta via piggiorare, e ridurre à gli ultimi termini della vita, andati gl'Infermieri à prouedere di quel, che conuenga per riporre vn cadauere in bara; rimasero i tre Sacerdoti, e lo studente, e recitarono le preghiere vsate della Chiesa per moribondi: e non potendo frã tanto con tenere le lagrime, per vederli all'impenfata morire sù gli occhi vn



4
lor Fratello per molti riguardi caro; aspettauano tutta volta di punto in punto che morisse. Mà questo era lo stato disperato doue S. Rosalia voleua cogliere il Giouane per mostrarsi in opportunità migliore grata all' affettuosa diuotione di lui, tratta da' suoi maggiori col sangue. Dūque intorno à sei hore di notte comparue la S. Verginella, & egli al vederla tutto lieto di faccia, alzato subitamente di mezza persona in sul letto aprì con gli occhi ad vn colpo la bocca lungamente chiusa, e proferì cō chiarezza (S. Rosalia) e presi quei beati piedi se gli strinse dolcemente in seno, e baciogli. Restauano fra tanto i circostanti à quel vigoroso muouere del Moribondo marauigliati, & à quel soaue atteggiare inteneriti, benchè altro nō vdissero, che la voce di lui, ne altro vedessero, che quel suo solleuarsi, e tenersi in sù la schiena, e quello aprire di braccia in aria, e chiuderle in vuoto. ma passarono in questo tempo altre grazie, e tenerezze, la Verginella cortese datogli à diuedere lo stato irreparabile della sua morte, gli fece vna salda promessa della vita, e gli dettò alcune parole da formare vn Voto, le quali egli, vdeno tutti coloro, che stauano presenti, ripetuea con quello framezzamento di spatio, con che alcuno suol proferire voci dettate vna per vna altronde: e lasciatagli la total sanità nella persona, & vn odor soauissimo nella camera, se gli deleguò dagli occhi. Et esso al medesimo momento, dicendo à tutti, che stauano d'attorno (*sono sano*) si mise veramente da sano à scrivere il successo senza niuno interrompimento, ò per tardezza di mente, ò per lentezza di mano: e come se non fosse stato mai pesto dal male, trauiagliato da' dolori, indebbolito dalle astinenze, sbalordito dalle vegghie, stupido dalla insensibilità del fianco, scosso dal tremore del braccio: ò per dir meglio, disciolti ad vn tratto insieme tutti quegli affanni, in groppo patiti, vestissi cō sue proprie mani, e da se medesimo scese di letto in terra, e posto in ginocchi ringratiò per qualche spatio la sua liberatrice: e passando il resto della notte à sedere, si trattenne in santi ragionamenti cō i compagni, e sù'l mattino andato nel' hora ordinaria à comunicare in Chiesa nella Cappella di S. Rosalia tirò non poca d' hora ginocchione: e tutti gli altri esercitij, ò della sua Religione, ò del suo stato di scolare, che piccioli non sono, ne leggeri, fin dall' hora cominciò, e vā uttaua proseguendo come sano. e fuor degli essercitij, communiandò fra tre giorni dopo l'ottenuta

5

nata gratia alla grotta della S. Romita nell'aspra, & erta montagna del Pellegginofenza trar danno dalla grauezza del salire, e fatica dello smontare, ben che facesse quel camino à piè, & & à stagione calda, & in giorni di Sole in Lione: quasi chè la sua sanità frescamente apportata dal Cielo, fosse per hora nõ esposta à pericoli degli altri, ne soggetta alle malignità della terra, e se aggiungiamo il nuouo feruore di spirito, chè con la ritornata san. tà gli è sopragiunto, ben si vede, che sia stato guarito di tal mano, la quale può mutando le qualità del corpo, mutare ancora le conditioni dell'animo. Mà, perche nell'apparimento, e dolce colloquio fra la Santa, e l'Infermo concorrono varie circostanze da non lasciare, io, che l'hò riferite confusamente cõ le mie parole, le deuo riferire per minuto con le parole di lui, che sono quelle medesime, le quali e gli risanato che fù, scrisse frettolosamente di sua mano, e poi nell'agio dichiarò meglio, e distese. scriue dunque così.

Era io ridotto à termine di morte, quando mi parue d'essere avanti il Tribunale di Dio: e staua quella sua Maestà in luogo sollevato, e così risplendente che lo splendore mi offuscava. Era pure quiui nel destro lato la Vergine Santissima maravigliosamente bella in se stessa, e nell'ammanto di colore azzurro: vicino alla Santissima Vergine in luogo però più basso, staua la Verginella Santa Rosalia, mia particolare Auuocata riposta alquanto verso il Trono di Dio, bellissima pur essa, e risplendentissima cinta di veste bianca, e framezzata di rose: erano di più dall'vna parte il mio Santo Padre Ignatio sotto habito Sacerdotale, e dall'altra parte il S. P. Francesco Sauerio in forma di Predicatore. Questi Gloriosi Santi mi guardauano tutti con viso allegro, & amabilissime maniere, quasi dandomi animo, & additandomi il Cielo, di che io restaua sommamente confortato, e consolato, quanto à me mi pareua di star gnochione, & al mio destro fianco vedeua in piedi l'Angelo mio Custode in foggia di Giouane molto bello, & alato. vedeua pure il Demonio, in parte però molto lontana gittato per terra, e gradamente confuso. mi pareua, che io di là à poco douessi essere giudicato, & aspettua con humil sommissione la sentenza di Dio di momento in momento. alhora s'auuicinò la Verginella S. Rosalia: e mi disse, *Francesco già tu hora deui morire, & io t'hò impetrata la sanità da Dio, se tu la vuoi, la quale sarà*
di

di maggior gloria di Dio. io inchinaua in quel punto à morire per la certezza, che haueua conceputa d'andare à vedere Dio nella gloria: non dimeno con qualche interna mia ripugnanza risposi, che si facesse quel che fosse gloria maggiore di Dio, & essa fattasi più vicina mi disse. *Fà questo voto, come io te l' desiderò,* & io marauigliandomi, che la Santa si degnasse d'auuicinare à me, soggiunsi *Santa, Rosalia à me?* & ella cominciò à dettare la formola del voto pian, piano, e parola, per parola, e con voce bassa in questo modo. *Voueo, me seruum tuum in vita mea laudem, & gloriam tuam promoturū in uniuerso mundo.* e quanto al senso, che mi nacque nell'animo, quando io ripescua quell'ultime parole, fù di procurare, che si slargasse la diuotione di Santa Rosalia in qualunque parte mi douessi trouare del mondo, etiandio nell'Indie, doue in altro tempo mi sentiuasi mormolato, & hora cresciuto lo stimolo compresi sotto il voto la dimanda da fare à miei Superiori di quelle bande. Fatto il voto soggiunse la Verginella. *Verrai alla mia grotta à piè, e ti comunicherai con diuotione, & attendi in adempire quello, che è maggior gloria di Dio.* Io frà questo tempo mi sentiuasi liquefare l'anima per dolcezza, e m'auuicini per abbracciare, e baciare i santi piedi, & in fatti gli ele snaccai, & auuertua, che erano nudi, bianchi, e morbidi, e con calore quasi naturale. Dopo tutto ciò vedeua, che ella mi guardaua con occhi benigni, & io presi animo di dirle, *Santa gloriosa niun mi crederà. e però voi non sarete glorificata di questo gran miracolo se non mi dar ete qualche segno,* & ella subito me'l diede dicendomi, *A te mentre stauai morendo, il P. Grimaldi diè l'estrema vntione & t'hanno già dette l'orationi pro Moribundis, & alcuni de' circostanti toccando ti giudicauano non esserui per te speranza di vita.* Questa fù la sua risposta, e pienamente mi soddisfece, perche io, come con nuouo giuramento confesso, non hauea saputo niuna di quelle circostanze. Dopo questo le baciai di nuouo i piedi, & essa dicendomi, *già sei sano,* disparue, lasciando vn' odore così foauo, che no'l posso rassomigliare à veruno della terra, bêche lo sentissi per vn quarto d' hora incirca dopo d'essere del tutto guarito: & credendo, che lo sentisse il P. Giovanni Scorso mio Confessore, gliene feci dimande. Appresso subitamente m'alzai nel letto dicendo, *Son sano,* non mi restando niun vestigio di dolore, ne di fiacchezza, ne d'altro, che dopo il mio solito male

7
e mi restaua. Scrisi subito di mia propria mano bre-
successo per ordine del detto mio Padre Spirituale,
di niuno mi vestij, e co' circostanti ginocchione a
Santa Verginella della gratia riceuuta, e la mattina
icaì con gli altri in Chiesa nella Cappella di S. Ro-
seguitai ginocchione senza niuna noia per lo spa-
ra in circa. Et è bene per tutto questo racconto au-
io mi trouaua perfettamente in me stesso, e discor-
teua nel parlar della Santa, e nel mio replicare, e
ottimamete, che ella per sua benignità mi risanaua.
ue egli, e tanto basta per far conoscere la gratia
di Santa Rosalia, e mettere in ogn'vno, che la cono-
tione, & affetto verso Benefattrice così amorosa,

apportare indubitata fede al racconto già fatto,
appresso il decreto di Monsignorl' Arciuescouo, & è

In Illustratione et Reuerendissimi Do-
D. Petri Martínez Rubio Archiepi-
Panormitani Sanctissimi Domini
i Domini Alexandri Papæ VII. Præ-
miliaris, & Assistentis, & à Consilij
Catholicæ Maiestatis &c.

I E S V S.

, pronunciamus, decernimus, & declaramus
iscum Castiglia, Clericū Societatis Iesu Religio-
n hoc processu agitur miraculosè fuisse liberatum
sanitati restitutum, tamque sanitatem de re-
ratam per intercessionem S. Rosaliæ Virginis su-
er, & miraculosè accidisse, & pro uero miraculo
ere, & publicari posse, & ut miraculum approba-
mus

mus, declaramus, & authorizamus de consilio infra scriptorū
 tum sacra Theologia, quam iuris canonici Doctorū omni
 meliori modo.

Petrus Archiepiscopus.

S. T. & V. L. Doctor Censor D. Ioannes Gelosus Abbas
 Sancti Nicolai lo Reale Ciuitatis Mazaria Vicā
 rius, & Visitator Generalis.

S. T. & V. I. D. Simon Flavia Abbas Sancta Lucia Ne
 thi Vicarius Generalis ad pias causas Regius Vistā
 tor Generalis pro S. C. M. Episcopatum Cefaluden
 sis, & Paesensis.

S. T. & V. I. Doctor D. Ia. Baptista Bongiorno Protonota
 rius Apostol. Rector Ecclesia Parrochialis S. Antonij
 Fr. Angelus à Politis Ordini Minor.

Fr. Petrus à Sancto Hyppolito Carmelite discalceatus.

Thomas Tamburini Rector Collegij Panormisani So
 cietatis Iesu,

Petrus Salernus à Societate Iesu.

IN PALERMO, Per Pietro dell'Isola, 1663.

Impr. Abba. Gelosus V. G. Impr. pro Spett. de Dominici P. P.
 Abbas D. Octavianus de Augustino